



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



L'esperienza pilota delle Comunità di pratica Ca.Si.Ca.



il percorso e i prodotti condivisi dalla CdP campana

Incontro di restituzione del lavoro svolto
15 settembre 2021

Direzione Generale per la lotta alla povertà – Divisione II

Lo sviluppo del percorso avviato a dicembre 2020



Il percorso di accompagnamento e supporto all'attuazione della misura nei territori a più alta complessità di contesto delle Regioni Campania, Sicilia e Calabria

L'input congiunto di Regione e MLPS

Dicembre 2020: condivisione di obiettivi e metodologia e attivazione delle 3 Comunità di Pratica

CdP
Campana:
23 ATS

Gennaio-Giugno 2021: l'avvio di attività e lo sviluppo dei lavori

La produzione di
conoscenza organizzata
e di qualità liberamente
fruibile dai territori

28/01/2021 – 1° incontro tematico: partecipazione = 57%

11/03/2021 – 2° incontro tematico: partecipazione = 61%

20/04/2021 – 3° incontro tematico: partecipazione = 52%

14/06/2021 – 4° incontro tematico: partecipazione = 26% + Cpl e ANPAL

Un sapere da mettere a valore in rete

15/09/2021 – «Restituzione» dei prodotti ai titolari delle funzioni di governo

Gli incontri delle CdP: metodo e organizzazione dei lavori



- **Introduzione del tema all'OdG:** condivisione dei dati e delle informazioni disponibili (a cura MLPS e referenti Regionali BM)
- **Discussione:** confronto e scambio tra i partecipanti con presentazione di esperienze significative
- **Conclusioni:** Raccolta e condivisione delle opportunità e criticità emergenti e individuazione del tema da affrontare nel prossimo incontro
- **Aggiornamento al prossimo appuntamento:** chiusura dei lavori e invio della documentazione

Valore aggiunto: protagonismo del territorio e redditività della contaminazione

I temi individuati e affrontati dagli ATS: le priorità del territorio

Attivazione e gestione dei PUC



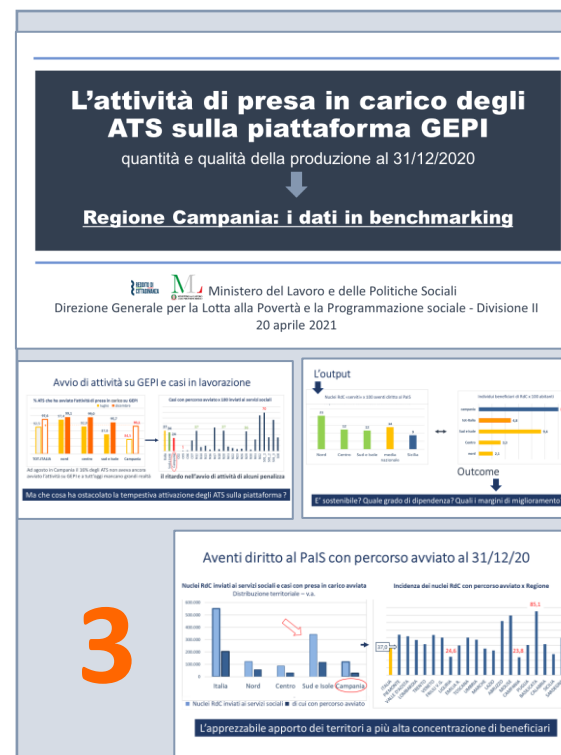
1

Partnership tra i comuni dell'ATS



2

Integrazione con i servizi sanitari



3

Collaborazione con i Cpl



4

Il prodotto: la condivisione di saperi e buone prassi



L'estrapolazione
condivisa delle
criticità e
opportunità
emergenti

La condivisione e
disseminazione
delle individuate
buone prassi tra gli
ATS partecipanti

Il primo positivo
feedback
sull'utilità
dell'esperienza



Rafforzamento del knowhow degli operatori e delle organizzazioni partecipanti

I contenuti emersi e condivisi nel confronto

1. Attivazione e gestione dei PUC

Criticità

- Il crescente sovraccarico degli uffici di piano, aggravato dall'inadeguatezza della sua dotazione di personale amministrativo e dall'elevato turn over degli addetti, genera affanno e non permette di tenere il passo su tutto
- le aspettative occupazionali e la resistenza culturale dei beneficiari di RdC ad accettare i PUC mette a dura prova i case manager
- L'interpretazione dei PUC come risorsa dei singoli EE.LL. prima che come opportunità per i beneficiari di RdC complica e aggrava la gestione degli ATS e frena il coinvolgimento e la messa in rete delle risorse degli ETS
- La precarietà degli operatori dedicati e la sotto-dotazione del back-office amministrativo



Opportunità

- Il coinvolgimento e la messa in rete delle risorse degli ETS possono promuovere l'appropriatezza dei percorsi individuali e alleggerire il carico gestionale degli Uffici di Piano
- l'adeguata profilazione degli interessati e i protocolli operativi e di valutazione condivisi con i Cpl come soluzione per promuovere, con la programmazione dei posti e il matching, l'adesione al Patto
- Il supporto della Regione per favorire l'ingaggio dei Cpl nella programmazione attuativa locale
- Le novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2021 come orizzonte per la messa in campo di una strategia di stabilizzazione, ottimizzazione e adeguamento della dotazione organica dell'ATS

I contenuti emersi e condivisi nel confronto

2. Coordinamento istituzionale tra i Comuni dell'ambito

Criticità

- L'instabilità degli assetti organizzativi e gestionali delle gestioni associate di ambito
- La solitudine e il sovraccarico dei Comuni capofila responsabili della gestione in forma associata e gravati dall'onere di anticipazioni sempre meno sostenibili
- La resistenza politica degli amministratori e il timore di cedere quote di potere decisionale ostacolano il transito verso più solide forme di gestione associata
- La resistenza non è solo politica, ma anche culturale, alimentata da un diffuso «campanilismo»



Opportunità

- La diffusa esigenza di stabilità degli assetti organizzativi, snellimento delle procedure e contenimento dei costi di funzionamento per far fronte alla crescente complessità
- I vantaggi del passaggio a forme associative più solide e dotate di una struttura organizzativa e gestionale propria, più stabile, snella ed integrata
- L'utilità di un tavolo di lavoro tra gli amministratori promosso e coordinato dalla Regione per iniziare a vincere paure e resistenze politiche e culturali
- Il fermento normativo e le risorse rese disponibili per i servizi sociali di contrasto alla povertà sono un'occasione irripetibile per promuovere il consolidamento della governance a livello locale

I contenuti emersi e condivisi nel confronto

3. Collaborazione con i servizi specialistici del Distretto: l'Integrazione socio-sanitaria

Criticità

- Refrattarietà e Inadeguato Ingaggio dei servizi sanitari del Distretto nell'attuazione della misura come ostacolo
- Il ruolo ancillare del sociale nella cultura dei servizi e nell'assetto istituzionale delle attività di integrazione socio-sanitaria non aiuta
- La netta separazione delle politiche e delle programmazioni di settore ostacola l'integrazione operativa tra il sociale e il sanitario e la convergenza sugli obiettivi di intervento
- il carattere «formale» e prevalentemente economico degli accordi di programma e delle intese esistenti con i Distretti ASL, che non scendono dove serve
- Le E.M. attivate con le risorse del PON aiutano a far fronte autonomamente alla presa incarico dei bisogni complessi, ma alimentano il rischio di autoreferenzialità e di inappropriatezza dell'investimento sociale e sono destinate a finire
- Le procedure GEPI non agevolano il lavoro di equipe



Opportunità

- La condivisione di Protocolli operativi che definiscano l'organizzazione dei percorsi integrati, i relativi processi di collaborazione inter-professionale e le procedure di lavoro comuni al sociale e ai servizi specialistici del Distretto ASL
- Dove la gestione associata sociale è più strutturata e costituita in forma di ASP si è più forti e la condivisione di Accordi e protocolli di collaborazione col Distretto ASL è più facile
- L'utilità di Accordi quadro e Linee guida regionali per promuovere il coinvolgimento dei servizi specialistici del Distretto nella presa in carico dei beneficiari di RdC insieme alla regolazione delle conseguenti interazioni
- L'accompagnamento della Regione per promuovere lo sviluppo di un linguaggio comune e la condivisione degli obiettivi e programmi attraverso l'attivazione di tavoli di lavoro e occasioni formative e di partecipazione che coinvolgano insieme gli operatori del sociale e del sanitario (Lavorare insieme aiuta)

I contenuti emersi e condivisi nel confronto

4. Cooperazione con i Centri per l'Impiego: l'integrazione con i servizi per il lavoro

Criticità

- Il sottodimensionamento delle dotazioni organiche in rapporto all'imponente carico di beneficiari
- La non coincidenza dell'ambito territoriale di riferimento dei Cpl e dell'ATS complica l'interazione tra i servizi
- Una collaborazione prevalentemente informale, lasciata all'iniziativa e alla disponibilità degli operatori
- La mancata interazione tra le banche dati ostacola la fruibilità delle informazioni indispensabili per la profilazione dei beneficiari, la programmazione e progettazione condivisa degli interventi e il matching con le imprese del territorio, alias: la presa in carico precoce ed appropriata.

Opportunità

- Promuovere l'interoperabilità tra data-base e piattaforme in uso ai servizi sociali e del lavoro
- La definizione di accordi quadro di livello regionale per promuovere e disciplinare le modalità di collaborazione interistituzionale tra servizi per il lavoro e servizi sociali
- La costruzione della filiera dei servizi di accompagnamento al lavoro del territorio per promuovere il matching domanda-offerta e l'efficacia dei percorsi di inclusione nel mercato del lavoro dei beneficiari di RdC, a partire dalla mappatura e messa in rete della variegata e diversificata offerta di strumenti di sostegno attivabili (PUC, tirocini inclusivi, tirocini formativi etc.)
- La resistenza ad aderire ai PUC si può vincere

Il feed-back «a caldo» degli ATS coinvolti nel percorso



Le regioni del gradimento



- L'importanza di non sentirsi soli
- L'utilità di poter condividere e fruire di dati aggregati, che ci permettono di «guardarci dall'alto», confrontarci e aggiustare il tiro
- l'arricchimento derivante dagli apprendimenti e della messa in rete delle pratiche virtuose

La voce dei territori della CdP in sintesi

Le questioni e i contenuti ricorrenti e trasversali ai temi trattati



La fatica e il sovraccarico degli uffici di Piano e degli ATS a più alta densità di beneficiari di RdC

la precarietà delle dotazioni organiche attivate sul PON-FSE e sulla QSFP

l'esigenza di «deframmentazione» e consolidamento delle gestioni associate sociali

Il deficit di ingaggio dei servizi sanitari del Distretto e la carenza di personale

L'esigenza di definire forme e modalità omogenee di cooperazione intersistemica sociale-lavoro

Le carenze funzionali delle infrastrutture tecnico-strumentali

La «domanda» di supporto e accompagnamento regionale per la risoluzione delle criticità strutturali

La CdP come modello di confronto utile, esportabile ed estensibile anche ad altri attori